



Roma, 7 giugno 2017
Prot. 092/2017

LETTERA APERTA AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA - ON. VALERIA FEDELI

Onorevole Ministra,

rivolgiamo alla Sua attenzione un appello sulla grave situazione della Ricerca Pubblica italiana. Se da un lato appare di tutta evidenza che essa debba assumere un ruolo centrale nella vita e nello sviluppo del Paese, dall'altro si registra da tempo una fase di disinvestimenti e di ritardi dell'iniziativa pubblica. Non sembra in particolare più procrastinabile la soluzione di problematiche strutturali, riguardanti la inadeguata valorizzazione di attività, funzioni e professionalità, rappresentate a ormai da tempo dalle mobilitazione delle OO.SS. confederali e del personale degli Enti Pubblici di Ricerca di ruolo e precario.

Sappiamo che l'atto di indirizzo alla base della Sua azione preciserà gli obiettivi ed insieme anche i limiti del Suo mandato.

Appaiono di tutta evidenza i motivi e le priorità che hanno indotto il MIUR, sotto la Sua guida, a spingere con la necessaria incisività politica ed istituzionale in particolare laddove si registravano resistenze anche alla semplice attuazione di programmi già avviati. Così è stato e così è in particolare per quello della cosiddetta "Buona Scuola", per favorire giustamente un più incisivo sviluppo di quel percorso che potrà portare alla "normalizzazione" delle attività e soprattutto alla piena utilizzazione e valorizzazione del personale impegnato nel vitale settore dell'istruzione pubblica..

Molto diversa ci sembra, in verità, la situazione sul versante degli Enti Pubblici di Ricerca. Condizione che meriterebbe, nella nostra valutazione, da Ella e dal Governo ben altra considerazione ed attenzione.

Pur con alcuni contenuti significativi, il provvedimento prioritario che ha riguardato queste Istituzioni, il DLGS 218/2016, ha finito per deludere molte aspettative. Soprattutto, tale Decreto non è stato in grado di recepire gli elementi di rinnovamento e specificità che le competenti Commissioni parlamentari avevano tracciato nelle loro risoluzioni assunte alla unanimità, già nel lontano ottobre 2014.

In questo momento gli Enti Pubblici di Ricerca vedono fortemente acute, anziché risolte, le loro condizioni di sofferenza. Essi continuano ad essere oggetto di una palese azione di delegittimazione esterna, sono sottoposti a perenni spinte centrifughe e mancano di un vero coordinamento. Tutto ciò nonostante una oramai quasi venticinquennale operazione di centralizzazione, che ora sta dimostrando tutti i suoi limiti "strategici".

Ma ciò che in questa fase più preoccupa è il fatto che gli Enti Pubblici di Ricerca rischiano di non avere a disposizione le risorse necessarie al pieno assorbimento del loro personale precario.

Ciò proprio nel momento in cui i provvedimenti recentemente assunti dal Governo ed in particolare di Funzione Pubblica (DLGS 218/16 su semplificazione EPR, D.P.R. 624/17 T.U.P.I. e modifiche al 165/01, DPR 623/17 su modifiche al 150/09) consentirebbero, con oculata ed incisiva gestione, di avviare i processi di stabilizzazione e dunque di procedere ad un pieno assorbimento del precariato.

Questa condizione di assenza di risorse economiche adeguate rischia di creare una sorta di “alibi” per chi è alla guida degli EPR stessi.

Nell’esercizio dell’autonomia i Presidenti degli EPR sono chiamati ad assolvere i compiti affidati alle istituzioni scientifiche pubbliche dalle leggi dello Stato. E’ evidente che tali compiti non potrebbero essere ad oggi operativamente espletati senza la salvaguardia occupazionale di precari negli Enti Pubblici di Ricerca strutturati di tempo nelle attività istituzionali.

Oggi, dunque, la questione delle disponibilità finanziarie assume, come non mai, un aspetto cruciale per la vita stessa degli EPR.

Ne consegue che in particolare il MIUR ha il diritto-dovere - noi diciamo il compito oggi prioritario - di chiedere con tutta la forza e l’autorevolezza che esso può mettere in campo, un più incisivo e coerente intervento del Governo e dei centri di spesa in favore delle risorse finanziarie degli EPR, almeno pari come intensità alla pressione giustamente da Ella esercitata per la realizzazione della “Buona Scuola”.

Tale intervento appare quanto più urgente se si considerano ulteriori elementi di contesto che finiscono per esasperare ulteriormente la condizione già critica della ricerca pubblica.

Si fa riferimento in particolare al fatto che, pur nelle difficoltà della finanza pubblica una significativa ed ingente quantità di risorse sia dirottata dal Governo in altre direzioni, in particolare in quella del sostegno delle strutture private.

Non crediamo occorra, specie in questa sede, una disamina puntuale delle erogazioni operate dal sistema pubblico per il raggiungimento degli obiettivi complessivi di “Ricerca e Innovazione”, per dimostrare la disparità di trattamento riservata complessivamente agli Enti Pubblici di Ricerca.

Sarebbe sufficiente, al riguardo, far riferimento all’impostazione stessa delle più importanti ed attuali “piattaforme” programmatiche per cogliere la fortissima polarizzazione dell’intervento statale in direzione delle strutture private e delle imprese.

Le alleghiamo al riguardo, unicamente a titolo di “pro-memoria”, la valutazione che la UIL RUA ha elaborato solo pochi mesi fa e che ora i concreti provvedimenti del Governo (ivi comprese le più recenti “manovrine”), stanno mano a mano rendendo concrete.

In questo quadro si inserisce la questione, in verità molto critica e per certi versi “nodale” dell’IIT e delle sue “nascoste” risorse. Una situazione che per noi è sempre stata chiara sotto il profilo istituzionale, ma che ha assunto negli ultimi giorni, anche agli occhi della opinione pubblica e degli operatori dei nostri settori, contorni a dir poco romanzeschi e perfino paradossali.

Su questa vicenda si impone necessariamente un intervento chiarificatore del Governo e dello stesso MIUR, per le implicazioni di coerenza istituzionale ma anche di opportunità sotto il profilo della gestione

delle risorse: oggi inutilizzate e domani, invece diversamente e proficuamente utilizzabili. Aspetti questi sollevati da autorevoli ambiti dello stesso Parlamento e della Comunità Scientifica.

Al riguardo, come in parte già rappresentato da altre single sindacali, va ribadito che i fondi IIT, anche se destinati all'Istituto, sono del contribuente.

Pertanto, permanendo una condizione di inutilizzo, si rende indispensabile un'iniziativa del Governo tesa a riallocare dette ingenti disponibilità per rendere le stesse utilizzabili ai fini delle emergenti necessità di sostegno della ricerca pubblica e di base, a cominciare dalla piena realizzazione dei processi di stabilizzazione del personale precario.

Ogni diversa ipotesi - a cominciare da quella di un utilizzo diretto da parte di IIT verso gli stessi EPR ed i relativi progetti - **sarebbe improponibile ed insostenibile** considerata, in particolare, la natura dello stesso IIT, la composizione dei suoi organi, i limiti della sua esperienza e del suo campo d'azione, incomparabilmente diversi anche dalla complessità scientifica e di bilancio degli EPR pubblici.

Pertanto la UIL RUA chiede che Lei, in qualità di Ministra MIUR, voglia con urgenza sottolineare l'urgenza di recuperare le risorse per gli Enti Pubblici di Ricerca, per rilanciarne il ruolo, per valorizzare le professionalità e competenze, per procedere ad una stabilizzazione del personale precario.

ALLEGATO N. 1

Il Segretario Generale
UIL RUA

